

SALUTE E ANTROPOSOFIA

L'anelito alla realizzazione e al mantenimento della salute è proprio di ogni essere umano e anche dell'animale, che manifesta un comportamento di cura e difesa della prole fino all'autonomia raggiunta con la maturità sessuale e la possibilità della procreazione. Per l'uomo il periodo di accrescimento e conformazione si protrae molto più a lungo andando oltre lo sviluppo puberale e proseguendo durante la vita adulta. Così l'essere umano ha la possibilità di apprendere nuove abilità, di specializzare le proprie competenze e anche di cambiare, talvolta, il proprio orientamento di vita e di applicazione pratica imparando a svolgere nuove attività. La crescita del bambino risulta essere, nei confronti di quella dell'animale, più lenta e complessa. La vita umana si realizza appieno grazie a un processo di apprendimento o affinamento di facoltà che comportano anche una costante autoeducazione, quando non ci si voglia limitare ad essere determinati dalle sole regole esterne, familiari e civili. Sorge prima o poi l'esigenza di portare ad equilibrio due situazioni opposte: il soddisfacimento delle proprie necessità per la cura di sé e il bisogno di rispondere alle richieste esterne che minano ripetutamente la nostra salute. Non a caso proliferano i centri di benessere per donne e uomini afflitti dalle conseguenze di una vita che esclude l'anima.

Il compito, da adulti, è di mantenere una giusta misura tra la cura di sé e della propria salute e il dedicarsi anima e corpo al richiamo del mondo, con le sue necessità sia reali sia illusorie. La vita ci chiede molto e ci risolleghiamo in vacanza. La vacanza può essere rigeneratrice di forze e anche fonte di nuove insoddisfazioni per le attività che torniamo a svolgere, interessanti ma difficoltose, complicate dai numerosi ostacoli che insorgono con familiari, colleghi e amici. Abbiamo ideali che non possiamo realizzare e sogni ormai chiusi nel cassetto, vecchi dentro prima ancora che fuori... Se fosse solo così non ci occuperemmo di scegliere per i nostri figli un particolare metodo pedagogico, o potremmo come insegnanti di scuola svolgere la nostra

attività anche altrove. Tentiamo invece di farci delle immagini per il futuro, che ancora non c'è e che si realizzerà anche grazie a queste immagini, che non sono così nette e a contorni precisi. Le immagini per il futuro hanno la caratteristica di essere mobili e colorate perché in divenire, di realizzarsi grazie allo sforzo di portare sentimento nella comprensione del mondo, così da far nascere quel senso di armonia e coerenza che solo permette di realizzare una sana vita dell'anima. Le difficoltà di orario per qualche genitore, dato che l'asilo finisce alle 13 nel rispetto della salute del bambino, l'ostacolo della retta per altri sono solo esempi, tratti dal vissuto quotidiano, che necessitano di un'armonia da realizzare di volta in volta. All'interno della vita scolastica, sono altri esempi le relazioni complicate tra colleghi quando una problematica viene ingigantita e un'altra accantonata, ogni situazione complessa di gestione organizzativa e degli spazi, piuttosto che scelte di fondo che sembrano sgretolarsi alla richiesta di rispondere subito con un intervento, per una classe, un bambino in difficoltà o la scelta di un nuovo insegnante e anche i compiti del medico scolastico o la programmazione della gita scolastica. La scuola è un organismo pedagogico, entro cui gli organi periferici o centrali, vitali, specializzati o generalmente educativi devono poter lavorare in armonia e riprendere fiato quando occorre. La forza di resistenza alle difficoltà data dall'elemento spirituale, che mai riposa e che necessita di dedizione, fa anche muovere montagne o quantomeno permette di condurre il necessario lavoro nonostante gli ostacoli.

Occorre uno sguardo aperto al futuro, in un'immagine di ogni essere umano in evoluzione verso il suo diventare grande, adolescente e poi adulto. La pedagogia diventa vera medicina preventiva per la realizzazione delle potenzialità che ogni bambino porta con sé, togliendo possibilmente quegli impedimenti, motivo di malattia aggiuntivi, che possono ulteriormente fraporsi perché lasciati radicare nell'organismo infantile ancora in crescita. La medicina è pedagogia nel momento in cui dall'immagine della malattia unita all'immagine della guarigione conseguente e possibile, offre al paziente cure adatte perché possa in libertà scegliere cosa ricavarne come spunti di ulteriore crescita, che si realizzano nell'autoeducazione. L'essere umano si realizza appieno nel colloquio tra singolo e comunità. Lo scopo di evitare gli effetti collaterali, di una pedagogia che ha abdicato all'istruzione tecnicizzata e di un gioco senza bambini fatto da piccoli adulti, non si limita al giardino di infanzia protratto per più tempo in un modo protettivo dettato dall'ansia di nostalgici della natura: la medicina e la pedagogia illuminate dall'antroposofia trovano le chiavi per una casa comune. Si collegano in un unico

piano, come parti di uno stesso progetto, le attività di cura genitoriale, di insegnamento pedagogico, di intervento del medico scolastico e del medico curante.

Durante l'età pedagogica può essere necessario intervenire in modo specificamente adatto nei confronti di singole difficoltà che un bambino o un ragazzo manifestano. In queste situazioni realmente si lavora per permettere che una qualità possa emergere come abilità e, al contempo, si evita lo sviluppo di *germi* di malattia favorendo il germogliare di facoltà per la vita. Si può per esempio realizzare uno specifico intervento di supporto con l'euritmia terapeutica o l'arteterapia per un ragazzo debole in geometria, che consentirà lo sviluppo di capacità individuali, pur sempre tenendo conto della dinamica sociale, della classe. L'atto educativo, infatti, è peculiare dell'uomo e realizzabile solamente all'interno della comunità umana, nel caso specifico della scuola.

Durante la vita però possiamo attraversare momenti in cui la sua salute è compromessa in modo peculiare. Sia nei confronti della malattia che può colpire gli animali, sia nei confronti di ogni altro uomo, bambino o vecchio, ognuno ha la propria particolare situazione nell'essere malato. Un'influenza, una malattia cronica o la manifestazione di una patologia evolutiva, lo sviluppo di un'intolleranza alimentare, come del resto altri eventi o disturbi toccano in modo particolare l'elemento biografico. La medicina antroposofica vorrebbe essere strumento per superare gli ostacoli, che si manifestano con la malattia, lungo il percorso dello sviluppo individuale. Rudolf Steiner ha dato un impulso di rinnovamento alla medicina e alla pedagogia dando indicazioni al fine di tenere aperta, in libertà, la possibilità di evoluzione con cuori sensibili verso il futuro.

dr.ssa Laura Borghi

Milano, 14 aprile 2009